

Anderson fa arrestare il marito «Mi picchia»

Una telefonata angosciata nel cuore della notte ha fatto arrivare ieri la polizia alla casa di Malibu di Pamela Anderson, la diva supersexy protagonista della fortunata serie televisiva americana «Baywatch», per far arrestare il marito Tommy Lee, batterista. Anderson ha accusato musicista del gruppo Motley Crue di averla picchiata, anche se da un esame medico è risultato in seguito che Pamela aveva solo un'unghia rotta - da cui era uscito del sangue, ha precisato lo sceriffo Angie Prewitt - e un segno rosso sulla schiena.

I coniugi Lee hanno spesso conquistato titoloni sui tabloid americani e internazionali per la loro burrascosa unione, e per i racconti a luci rosse sulle loro prodezze in camera da letto.

Il video di un loro amplesso ha fatto il giro del mondo dopo che qualcuno l'ha fatto circolare su Internet, apparentemente sollevando le ire del focoso Tommy Lee. Il musicista, dal canto suo, ha già avuto vari guai con la giustizia a causa del suo temperamento irascibile e violento. Solo pochi giorni fa è stato accusato di avere aggredito un membro del servizio di sicurezza a un concerto che il suo gruppo ha tenuto a Phoenix, mentre il mese scorso è stato condannato per avere picchiato un fotografo che l'aveva ripreso all'uscita da un night club con la moglie. Questi precedenti gli stanno costando letteralmente cari. La polizia l'ha arrestato e gli ha concesso la libertà provvisoria su cauzione, ma ha imposto una cauzione di un milione di dollari (oltre un miliardo e mezzo di lire), il doppio del normale in questi casi di violenza minore contemplati dalla legge americana. A Pamela Anderson non rimane che curarsi l'unghia e occuparsi del suo secondogenito, nato lo scorso dicembre.

Alla polizia, dopo la telefonata allarmata e il conseguente arresto del coniuge, l'attrice ha solo raccontato di avere avuto in realtà una lite con il marito, ma le cause del litigio non sono note.

Il cantante napoletano lo aveva definito «un bluff». Lui risponde: ho cantato con Bono

La guerra di Zuccherò «Ho querelato Daniele»

MILANO. Pino Daniele, si sa, è uno senza troppi peli sulla lingua. E che quando ha qualcosa da dire, anche qualcosa di scomodo, non si tira indietro. A rischio, poi, di incappare in situazioni imbarazzanti e beghe legali. Ricordiamo, per esempio, l'intervista concessa tempo fa alla rivista *Rockstar*, dove Daniele aveva avuto parole molto dure verso la stampa musicale italiana. Non facendo nomi, d'accordo, ma accusando pesantemente parte della categoria di superficialità e incompetenza. Roba che, all'epoca, aveva scatenato un piccolo grande dibattito nell'ambiente, quasi subito (per fortuna) archiviato.

Stavolta, però, il bluesman partenopeo l'ha fatta ancora più grossa. E si è scagliato contro Zuccherò, con cui i rapporti non sono mai stati troppo idilliaci. Rapporti difficili che rischiano ora di prendere la via del tribunale. Ma cosa ha fatto di tanto grave, il pacioso Pino, per scatenare l'ira funesta di Sugar, che addirittura ha presentato una querela per diffamazione nei confronti di Daniele? Tutto risale a pochi mesi fa, al 25 ottobre 1997 per la precisione, quel giorno il quotidiano *la Repubblica* pubblicò un'intervista a Pino, il quale sparava pesanti giudizi all'indirizzo di Zuccherò: «È un bluff col suo cappello e gli occhiali scuri, è solo una copia di Joe Cocker. Perché dovrebbero comprare la copia, se c'è l'originale? Sì, sono cattivo, ma non ce l'ho con Zuccherò personalmente. È che i musicisti veri, in tv non li fanno mai vedere. Girano sempre le stesse facce». Giudizi non proprio lusinghieri, insomma, che hanno fatto arrabbiare parecchio il soulman emiliano che, del resto, già prima aveva avuto delle grane con Daniele, a causa di una videocassetta di Pino con frasi e contenuti poco graditi all'entourage di Sugar. In quel caso era stato il manager di Zuccherò, Michele Torpedine, a sporgere querela.

Tornando alle ultime polemiche, l'irato Zuccherò ha respinto le accuse di Pino, rincarando la dose sulle sue tante collaborazioni illustri, da Bono a Pavarotti. Come finirà? Difficile dirlo, della cosa si sta occupando la Procura di Bologna che ha affidato ai carabinieri il compito di verificare se la magistratura locale è competente. Quanto ai contendenti, beh, se la sbrighino loro e, magari, risolvano rivalità e invidie con una matura stretta di mano. Oppure, se proprio non ce la fanno, con un bel duello musicale all'ultima nota. Zuccherò contro Daniele, insomma. Come in uno di quei vecchi film mitologici degli anni Cinquanta.

Diego Perugini



A sinistra, Zucchero Fornaciari e Pino Daniele. A destra, un'immagine del film campione d'incassi di tutti i tempi, «Titanic». Sotto, Liam Gallagher, cantante degli Oasis.



Battuto il record di incassi di «Jurassic Park»

«Titanic» in testa alle classifiche di tutti i tempi

Dieci settimane nelle sale di una buona parte del mondo e *Titanic* è il film che ha incassato più di qualunque altra pellicola nella storia del cinema. Con oltre 918 milioni di dollari (1.628 miliardi di lire) di biglietti venduti il film di James Cameron ha sorpassato il campione «in carica» *Jurassic Park* (che ne ha venduti 913) e sono in tanti a scommettere che, sul mercato americano, tra non molto toglierà il primo posto alla magnifica trilogia di *Guerre Stellari* che risulta avere - dopo la riedizione dello scorso anno - ancora il primato in Usa (461 milioni di dollari contro i 403 circa del *Titanic*).

E non è finita qui. Il film uscirà tra non molto in Cina dove l'attendono circa 200 sale (la più grande «uscita» per un film occidentale sul mercato cinese) e un pubblico già elettrizzato per la lunga attesa. Tanto che il presidente Jiang Zemin ha già goduto di una proiezione personale e un'altra è pronta per i suoi amici più intimi.

Costato 200 milioni di dollari, *Titanic* sta riversando nelle casse della 20th Century Fox e della Paramount, almeno cinque volte tanto: in Usa, ovviamente, e poi in Francia, in Germania, in Gran Bretagna e in Italia, paese «estero» al quarto posto per vendita di biglietti. Tutto questo da un film che si sa già come finisce (male), in cui l'eroe (ormai un mito) muore e che, per raccontare tutta questa tragedia, richiede tre ore di proiezione.

«*Titanic* non è solo una storia che vuole essere da monito, un mito, una parabola, una metafora dei guasti della razza umana. È anche una storia fatta di fede, di coraggio e, soprattutto, d'amo-

re», così James Cameron parlando lo scorso anno del suo film. Storia d'amore e di morte che è diventata fenomeno di cultura popolare, uno specchio in cui fa bene, evidentemente, guardarsi, guardare e godere della tragedia e dell'amore. Pur essendo, il pubblico, prevalentemente composto da teenager che, dicono i sondaggi americani, hanno visto il film più di una volta, tanto successo non sarebbe stato possibile senza una «partecipazione» di tutte le generazioni. Lo si va a vedere, dunque, per la sfortunata ma bellissima storia d'amore («nulla al mondo poteva dividerli»), per la travolgente bellezza di Di Caprio (idolo femminile per tutte le età), per gli effetti tridimensionali, per assistere all'inabissarsi di un'epoca, alla fine di un sogno, ad una notte di eroismo in cui furono salvate 705 vite ma se ne persero 1.502.

Quattordici nomination all'Oscar (è mancata, clamorosamente, proprio quella per l'attore protagonista), già quattro premi vinti al *Globe Golden Award*, colonna sonora ai vertici delle vendite e, intorno, un gran dinamismo mercantile e turistico.

Mentre il mondo occidentale celebra, dunque, il successo, per dirla con Cameron, del «coraggio, della fede e dell'amore» (e anche, diciamo, della disperazione), la vera curiosità arriva da Singapore. Dove la censura non ha risparmiato il kolossal americano e ha tagliato d'ufficio 14 secondi del film. La scena ritenuta sconveniente è quella che mostra la giovane Kate Winslet seminuda in posa per il ritratto che, come si sa, darà il via alla storia.

Antonella Marrone

Australia, gli Oasis ubriachi scatenano il caos sull'aereo

Arrivati due giorni fa in Australia per il primo tour in questo continente, i cinque componenti della controversa band inglese Oasis hanno tenuto fede alla loro fama di trasgressivi comportandosi in modo definito «obbrobrioso» durante le otto ore di volo da Hong Kong a Perth, dove ieri sera hanno tenuto il primo concerto. Secondo un dirigente della Cathay Pacific i cattivi ragazzi del rock e il loro entourage di una trentina di persone hanno gridato oscenità all'equipaggio e agli altri passeggeri, hanno fumato malgrado i divieti e «in generale si sono comportati in modo offensivo». È dovuto intervenire due volte il comandante, minacciando di dirottare l'aereo sul più vicino aeroporto o di chiedere l'intervento della polizia all'arrivo a Perth, se il gruppo non si fosse comportato in modo più civile. L'aerolinea, che ha ricevuto anche le proteste di alcuni passeggeri che si trovavano a bordo con gli Oasis e che si sono sentiti molestati dal loro fare chiassoso e maleducato, si rifiuterà di portare il gruppo in futuro senza una garanzia di «comportamento da adulti». Ma gli Oasis hanno prontamente replicato. Ma quale confusione, ma quale scandalo: Liam Gallagher, il leader, ha dichiarato di non aver commesso nulla di indecoroso in volo. Per Liam i «maleducati» sono stati i passeggeri del volo e l'equipaggio della Cathay Pacific è stato eccessivamente duro con loro. «Qualcuno mi ha stuzzicato», ha aggiunto, descrivendo poi il comandante dell'aereo con un linguaggio estremamente volgare. Il fratello, Noel, ha dichiarato invece di non essersi accorto di nulla perché addormentato per tutto il tempo del volo.



SPECIALE
SANREMO 98

AMATO ODIATO
CRITICATO BOCCIATO
COMUNQUE
UN EVENTO

LO ASCOLTI
SU

OGGI ALLE 10.45 - 11.45 - 13.45 - 16.45
E QUESTA NOTTE IN "Talk Radio-voci nella notte"
DALLE 24 ALLE 2

nonsolomusica
Le grandi Radio via satellite
RADIO SYNDACATION

PER INTERVENIRE USA IL N° VERDE 1678.67090

nonsolomusica È: RADIO VALLE D'AOSTA, AO - PRIMARADIO, AT - RADIO ABC, NO - VERONICA 93.3 TO - RADIO NOSTALGIA, NOSTALGIA NEW GENERATION, GE - RADIO VOGHERA, PV - RADIO BASE, MN - SPAZIO ZERO, BS - RADIO NBC RETE REGIONE, BZ - RADIO PRIMERO, TN - RADIO VICENZA INTERNATIONAL, VI - RADIO ITALIA UNO, PD - RADIO CHIOGGIA, VE - RADIO PUNTO ZERO, TS - RADIO TIME, UD - RADIO SOUND, PC - RADIO 12, PR - TELERADIO CITTA', MO - INTERNATIONAL HIT RADIO, BO - RADIO REGGIO, RE - ITALIA PIU', MS - RADIO BLU, PO - FORNACI ONE, LU - RADIO EMME, AR - RETE PIU', PG - RADIO LINEA, MC - TALK RADIO, ROMA - RADIO MEDITERRANEO, VT - RADIO PARSIFAL, PE - RADIO VALENTINA, CB - RADIO MARTE NA - RADIO CIR, NA - RADIO MAGIC, AV - RADIO ALFA, SA - RETE SELENE, BA - RADIO VENERE, LE - ENNE LAMEZIA, CZ - DJ CLUB STUDIO 54, RC - JONICA RADIO, CS - ANTENNA DELLO STRETTO, ME - RADIO MARTE, SR - STUDIO 98, AG - RADIO ARCOBALENO, PA - RADIO NOSTALGIA, PA - RADIO MARGHERITA, PA - RADIO NOVA, SS